



LETTERA AGLI AMICI- 9°

CARISSIMI AMICI,

siamo con voi ogni lunedì sera con le belle parole del salmo 36 “L’uomo all’ombra dell’ali tue si affida”. Come state tutti? Grazie per il vostro ricordo, le preghiere, le lettere (tante), e i vostri ‘soldini’ (tantissimi!): il tutto è per noi stimolo e Provvidenza per poter vivere e progredire.

Per coloro che ancora non ci conoscono bene, spiego: la ‘**Faraja House**’ (che vuol dire Casa della Consolazione) è un centro per <Ragazzi in difficoltà> di cui una gran parte viene dalla...strada e parecchi di loro sono orfani. Ognuno di loro ha il suo bagaglio di abbandono, violenza, miserie. Abbiamo cominciato dal nulla tre anni fa ed ora e’ nato un villaggio con casette, refettori, cucine, laboratori, scuola elementare, case per maestri, dispensario, ecc... e la **Scuola tecnica** che attualmente ha 57 allievi che con i 58 della Faraja House danno un totale di **115!**

Il nostro diario è ricco di avvenimenti belli e brutti, storie varie, feste, arrivi e partenze, ma vi posso far partecipi di poche cosette che spero vi faran piacere.

Il mese scorso abbiamo radunato parenti e amici dei Ragazzi per continuare un dialogo con loro per un tentativo di riinserimento dei bambini nell’ambiente da cui provengono. Non sono venuti in molti, purtroppo, e con loro abbiamo deciso di dare un po’ di ‘vacanza’ ai Ragazzi. Così alcuni giorni fa la maggior parte sono partiti: qualcuno proprio non ha voluto andare e qualcuno non sapeva dove andare. Di qualcuno abbiamo colto l’occasione per rintracciare i parenti. Siamo partiti un bel mattino con una macchinata di bambini per rintracciare la mamma di **Z.** (che vuol dire: viene dal cuore). {E’ arrivato da noi l’anno scorso portato dal parroco di Iringa che se l’era visto capitare una sera sporco ed affamato. Aveva soltanto 10 anni e vagabondava per la città. Dopo tante domande era riuscito a capire che veniva da un paese lontano oltre 90 km. Il giorno dopo aveva mandato un Catechista a riportarlo a casa, ma dopo pochi giorni rieccolo, più sporco e affamato di prima. I primi giorni sono stati duri per lui e per noi perchè non parlava con nessuno ne’ riuscivamo a farlo sorridere. Un giorno, dopo aver visto un film che parlava di robot meccanici, abbiamo cominciato un gioco con lui: io lo ‘accendevo’ e lui cominciava a gesticolare ed emettere suoni. Ora tutti lo chiamano ‘roboti’ ed è un bambino sveglio, allegro e molto intraprendente tanto che è il primo della classe. Gli succede ancora di tanto in tanto di andare in ‘trance’, ma lui dice che gli è mancata la corrente.}.

Arrivati a Mafinga cerchiamo suo fratello maggiore che lavora in un alberghetto: si spaventa molto perchè teme che gli lasciamo il bambino. Abita in una stanzetta di 2x2 e non vuole neppur salutare il fratellino. Ci dice che è inutile portarlo da suo padre perchè è ammalato da molti anni e vive abbandonato in un villaggio lontano. E’ stato abbandonato anche dalla moglie che vive con un altro uomo ed ha altri figli. Su strade sconnesse arriviamo al villaggio di uno zio che lo aveva preso con se’ dopo che la mamma l’aveva abbandonato. **Z.** comincia ad agitarsi e vuole tornare subito. Anche lo zio è piuttosto agitato e ci racconta che il bambino era abituato a scappare. Gli chiedo perchè non l’hanno cercato, ma mi dice che le prime volte lo cercavano e riportavano a casa, poi hanno lasciato perdere: il bambino ha solo 11 anni! Fa un giro veloce per le case dei vicini a salutare alcuni amichetti, ma poi si rifugia veloce in macchina. E’ ormai pomeriggio inoltrato e non possiamo proseguire per cercare la mamma che abita in un villaggio ancora molto lontano. So però che è inutile perchè ha abbandonato il bambino tempo fa senza piu’ interessarsene.

Dopo pochi giorni i primi sono già tornati: **Y.** dice "ho contato le...ore, che non passavano più". In questi giorni c'è fame un po' dappertutto perché il raccolto è stato misero data la scarsità delle piogge. Poco fa è tornato **M.** piuttosto malandato perché è stato ammalato fin dal primo giorno: è stato a casa della mamma che abita con un uomo che lo ha accolto molto freddamente. Quando **M.** era venuto al nostro Centro diceva che la mamma era morta quando lui era piccolo! È tornato anche **P.** con una mano ferita e gonfia: si è tagliato e lo hanno curato con una poltiglia giallastra.



Un bel giorno arriva **I.** : 11 anni circa, un bel visino sorridente, un fagottino in mano. È sera e lo trovo davanti alla porta di casa tornando dalla città. Lo hanno portato alcuni ragazzi che vivono al mercato: lo hanno visto solo e affamato che cercava un posto per dormire. Mi racconta la solita storiella che raccontano tutti all'inizio, che non ha più parenti e che viene da un villaggio lontano. Impieghiamo tre giorni a sapere un po' di verità e capire che viene da Makambako, una cittadina a 170 km. Andiamo con lui a ricercare le 'radici'. Arriviamo alla catapecchia dove vive il fratello che lo riceve con malagrazia e con tante recriminazioni e intanto si raduna il vicinato con tante 'zie' che gli rimproverano di tutto: si stringe a me in cerca di protezione e di affetto e capisco perché è scappato! La mamma è morta anni fa e il padre sta in un'altra città con un'altra donna. Lo porteranno da lui perché dia il consenso a venire da noi. Nel cortiletto interno c'è un pulcino che pigola

disperato: è rimasto solo, la chiocciola è morta e così pure i suoi...fratellini. Difficile dimenticare gli occhi di **I.** quando ci separiamo.

Ora siamo tutti a casa e la vita riprende normale con scuola, giochi, lavoro, ecc... Pochi giorni fa c'è stata l'inaugurazione della **nuova scuola elementare**: è arrivato il 'mwenge' (fiaccola nazionale) con balli, canti, discorsi, autorità di ogni specie. L'importante è che ora c'è un ambiente bello e allegro. È stato un gran lavoro, ma è grazie a qualcuno di voi che abbiamo potuto realizzarlo. Abbiamo terminato anche la stalla per allevare alcune mucche assieme alle pecore e ai maiali: altro lavoro realizzato con il vostro aiuto. Ed ora stiamo costruendo la **chiesa**!

Stiamo attraversando un momento difficile per il **problema dell'acqua**: i laghetti sono asciutti perché riforniti dall'acqua piovana e quest'anno è piovuto pochissimo. Abbiamo di fronte almeno tre mesi prima delle prossime piogge. **E.** e **C.** hanno dovuto fare gli straordinari per tirar fuori tutti i pesci prima che finisse l'acqua, ma ora abbiamo tutti un'abbondanza di fosforo. Ora la maggior parte dei pozzi sono asciutti e la gente del villaggio viene da noi: lunghe file di bambini e donne per...un secchio d'acqua. Anche gli orti sono secchi e sono seccati anche parecchi alberelli piantati quest'anno per il programma di afforestazione della valle. Pazienza, speriamo che almeno ci sia acqua a sufficienza per le necessità di casa. Nei prossimi programmi di lavoro ci sarà anche la trivellazione di un nuovo pozzo. Già ne abbiamo trivellati sei ad una profondità di 80-90 metri e uno fino a 140 metri, ma l'acqua non è ancora sufficiente!



Fra pochi giorni 8 dei nostri ragazzi avranno

finale della VII elem. e potranno poi entrare alla Scuola Tecnica per imparare un mestiere e ritornare nell'ambiente che li aveva emarginati. Saranno risultati tangibili e pieni di belle speranze.

Vi abbracciamo tutti cordialmente sicuri di un sincero e vicendevole ricordo nella preghiera. CIAO a tutti!

P. Franco Sordella